

Il mio ricordo di Franco Panizon

Paolo Siani

Nell'estate del 1979 giovane medico iscritto al 1° anno della scuola di specializzazione in pediatria a Napoli e volontario in ospedale già da alcuni anni trovai in libreria un volume edito da Longanesi dal titolo "Il bambino, l'ospedale e il Pediatra", autori Panizon, Tamburlini, Ventura; andavo in vacanza in Sicilia e nel lungo viaggio in treno iniziai a leggere questo libro di 3 autori a me non ancora noti, e fui rapito dalla bellezza di quel testo.

Cominciai a sottolineare le parti che più mi colpivano, condividevo e discutevo affascinato con i miei amici non solo pediatri o medici ma tutti giovani e appassionati che si battevano per una Italia migliore. Ricordo benissimo ancora oggi quella vacanza che fu molto caratterizzata da quel libro che segnò la mia vita di dottore e di pediatra.

Dopo circa 1 anno dall'assunzione in ospedale chiesi al mio Primario di andare a Trieste per fare uno stage al Burlo dal prof. Panizon. E in un inverno freddo e piovoso insieme al mio caro amico e collega Luciano de Seta arrivai a Trieste.

Ricordo bene quei giorni, il freddo, la bora e il borin ma soprattutto le riunioni, le lunghe riunioni dove ognuno diceva la sua e poi spesso non convinti di una diagnosi si andava a consultare il libro e alla fine si decideva. E poi le riunioni con i vari specialisti, e ricordo i litigi, e la grande verve di un giovane Sandro Ventura, e poi la sintesi di Panizon. Non c'era un termine preciso della giornata in ospedale, ricordo che si andava via quando era tutto finito, e mai prima delle 4 del pomeriggio, ma spesso molto dopo. Non perdevo una parola di quegli incontri, prendevo appunti, cercavo di ricordare tutto, ma soprattutto cercavo di comprendere e di assimilare il metodo, la filosofia di quel modo di lavorare che era per me una vera novità. Rimasi folgorato e so che quei giorni al Burlo segnarono in maniera profonda la mia vita professionale.

Sono tornato spesso a Trieste, ho divorato Medico e Bambino e gli editoriali di Panizon dove non c'era solo cultura pediatrica ma molto di più, conservo tutti i numeri di MeB dal primo del febbraio 1982, ed è tutt'ora la rivista che più spesso consulto e dove trovo le risposte ai miei quesiti e che consiglio di leggere ai miei giovani colleghi.

Devo molto al prof. Panizon e alla sua scuola, mi ha insegnato una nuova pediatria. Devo molto all'acp che Franco Panizon ha fondato nel 1974 e di cui è stato presidente dal 1986 al 1991.

Un ricordo recente del prof. Panizon è quello al congresso nazionale acp, il 16 bis a Napoli, ma ancor prima lo ricordo a Nisida, insieme a Pasquale Alcaro, al mio amico giudice del tribunale per i minorenni Paolo Giannino e Peppe Cirillo; avevamo parlato del nostro progetto di adozione sociale, della condizione dei bambini a Napoli e lui volle venire a vedere di persona la gioventù napoletana gravemente ammalata di sociale, i ragazzi del carcere minorile di Nisida. Fu una mattinata emozionante per tutti, credo molto anche per lui, che rimase affascinato dal posto e molto colpito dai volti, dalle parole, dalle storie di quei ragazzi con cui spontaneamente e con molta semplicità si soffermò a parlare.

L'anno scorso a Trieste alla riunione di redazione di Medico e Bambino era il più attivo, proponeva cose nuove e si offriva di curare nuove rubriche, sembrava il più giovane di tutti noi, quello che guardava avanti. Questa era la sua forza.

Abbiamo perso tutti un grande maestro.